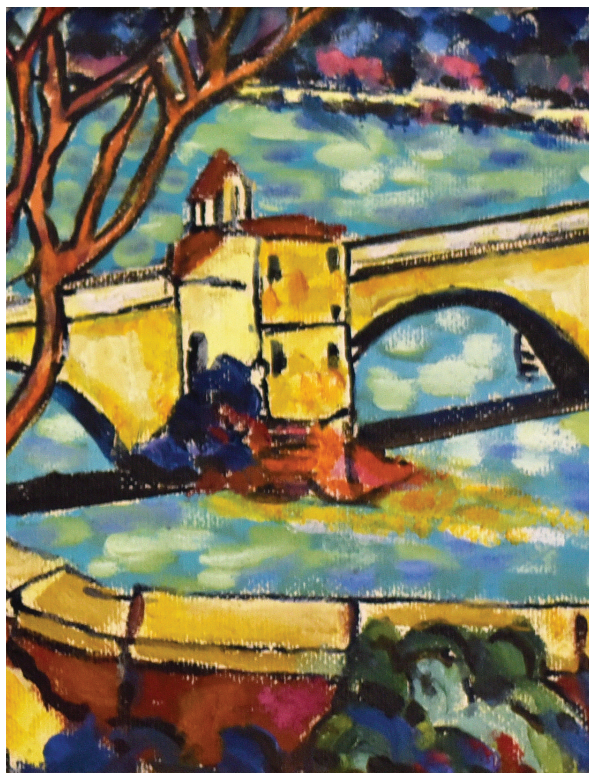


ROMANIA ORIENTALE

38
2025



DIPARTIMENTO DI STUDI EUROPEI, AMERICANI E INTERCULTURALI



University Press



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

ROMANIA ORIENTALE

Dipartimento di Studi europei,
americani e interculturali

38, 2025



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2025

Rivista fondata da Luisa Valmarin
Diretrice responsabile Angela Tarantino (Sapienza Università di Roma)

Comitato scientifico

Roberto Antonelli (Accademia Nazionale dei Lincei/Sapienza Università di Roma), Simone Celani (Sapienza Università di Roma), Annalisa Cosentino (Sapienza Università di Roma), Oana Fotache (Università di Bucarest, Romania), Kazimierz Jurczak (Università Jagellonica di Cracovia, Polonia), Camilla Miglio (Sapienza Università di Roma), Gioia Paradisi (Sapienza Università di Roma), Lăcrămioara Petrescu (Università "Alexandru Ioan Cuza" di Iași, Romania), Arianna Punzi (Sapienza Università di Roma), Lorenzo Renzi (Università di Padova), Ayşe Saraçgil (Università di Firenze), Camelia Stan (Università di Bucarest, Romania), Stefano Tedeschi (Sapienza Università di Roma), Adrian Tudurachi (Istituto di Linguistica e Storia Letteraria "Sextil Pușcariu", Cluj-Napoca), Luisa Valmarin (Sapienza Università di Roma), Rodica Zafiu (Università di Bucarest, Romania)

Comitato editoriale

Ioana Bot Bican (Università Babeș Bolyai di Cluj-Napoca, Romania), Dan Octavian Cepraga (Università di Padova), Roberto Merlo (Università di Torino), Nicoleta Neșu (Università Babeș Bolyai di Cluj-Napoca, Romania/Sapienza Università di Roma)

Redazione

Jessica Andreoli (responsabile), Federico Donatiello, Eugen Wohl

Redazione

Dipartimento di Studi europei, americani e interculturali
Sapienza – Università di Roma
Circonvallazione Tiburtina 4, 00185 Roma
mail: romaniaorientale@uniroma1.it

Revisione editoriale a cura di Jessica Andreoli. Revisione dei testi in inglese a cura di Eugen Wohl

La collaborazione è subordinata all'invito da parte della rivista, sulla base di precisi metodi e criteri di referaggio. La rivista adotta un sistema di valutazione dei testi basato sulla revisione paritaria e anonima (double-blind peer review). In questo numero, per ragioni di uniformità redazionale, per tutte le occorrenze del termine *romeno* è stata adottata la variante *rumeno*.

Copyright © 2025

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

Registry of Communication Workers registration n. 11420

Rivista di proprietà della Sapienza Università di Roma, pubblicata con il contributo dell'Ateneo
Journal owned by Sapienza Università di Roma, published with the contribution of the University

Autorizzazione del Tribunale Civile di Roma n. 48/23 del 16/3/2023 (online) e n. 590/88 del 28/11/1988 (print) | *Authorization of the Civil Court of Rome n. 48/23 of 16/3/2023 (online) and n. 590/88 of 28/11/1988 (print)*

ISSN: 1121- 4015 (print) | ISSN: 3035-1405 (online)

Pubblicato e stampato a dicembre 2025 | *Published and printed in December 2025*

https://rosa.uniroma1.it/romania_orientale

© Il copyright degli articoli è detenuto dagli autori

The copyright of any article is retained by the Author(s)

Opera diffusa in modalità open access e sottoposta a licenza

Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Work published in open access form and licensed under Creative Commons Attribution – NonCommercial – ShareAlike 4.0 International (CC BY-NC-SA 4.0)

In copertina | *Cover image: Particolare da Il ponte di Avignone, olio su tela di Constantin Udrioiu*

TRADUZIONE LETTERARIA E 'CULTURAL TRANSFER' TRA ITALIA E ROMANIA

a cura di

Dan Octavian Cepraga, Danilo De Salazar, Federico Donatiello,
Roberto Merlo, Angela Tarantino

Indice

Traduzione letteraria e 'cultural transfer' tra Italia e Romania <i>Dan Octavian Cepraga, Danilo De Salazar, Federico Donatiello, Roberto Merlo, Angela Tarantino</i>	9
CONTRIBUTI	
Nell'officina di Alessandro Verri traduttore di Shakespeare <i>Francesca Bianco</i>	15
Biografie perdute. Traduttrici nel Ventennio: Agnese Silvestri Giorgi <i>Jessica Andreoli</i>	39
Le <i>Baudelaire</i> de Benjamin Fondane en Italie <i>Annafrancesca Naccarato</i>	67
Defending "Latin Nations" During WW2. A case study on Victor Buescu <i>Alexandra Teodora Mândra</i>	97
Poeta superstar. Kavafis in Italia (1919-1964) <i>Christos Bintoudis</i>	117
Tommaso Landolfi, (co)traduttore dal rumeno <i>Roberto Merlo</i>	135
Spazi di libertà: considerazioni sul ruolo delle traduzioni letterarie sotto il comunismo <i>Dan Octavian Cepraga, Beatrice Rugi</i>	173
Impactul paratextului asupra traducerilor literare din italiană în română, între anii 1965-1989 <i>Marinela Bota</i>	191

Nello spazio della traduzione: veste, lingua e viaggio in Lea Ritter Santini <i>Chiara Maciocci</i>	219
Mediatori culturali, umanesimo e militanza. La letteratura cipriota di lingua greca tradotta in italiano in volume, dal 1967 al 1999 <i>Francesca Zaccone</i>	235
“Un joc fecund și seducător de rezonanțe”: Ștefan Aug. Doinaș e la traduzione come dialogo vivo tra culture <i>Danilo De Salazar</i>	257
TRADUZIONE E TRANSFER CULTURALE: PROTOTIPI DIGITALI	
Rewriting Literary History by Including Translations: the Research Project <i>Ltit – Letteratura Tradotta in Italia</i> <i>Michele Sisto</i>	281
Un osservatorio (neogreco) per lo studio della letteratura tradotta in italiano <i>Christos Bintoudis, Francesca Zaccone</i>	295
Traduzione letteraria e ‘cultural transfer’ tra Italia e Romania: <i>Ponti di parole</i> <i>Dan Octavian Cepraga, Danilo De Salazar, Federico Donatiello,</i> <i>Roberto Merlo, Angela Tarantino</i>	301
PROPOSTE DI LETTURA <i>a cura di Federico Donatiello e Angela Tarantino</i>	
La traduzione del <i>Saul</i> di Alfieri di Constantin Aristia: proposta di edizione e commento <i>Federico Donatiello</i>	315
Traduzione e originale: una relazione simbiotica? <i>Angela Tarantino</i>	355
NOTE E DISCUSSIONI	
Alexandru Niculescu e l’Italia <i>Lorenzo Renzi</i>	379

RECENSIONI

a cura di Jessica Andreoli

- Ioan Milică, *Fabrica de fraze: Eminescu în lumea presei*,
Editura Universității din București, București 2023 391
Jessica Andreoli
- Federico Donatiello, *“E sia la Musa mia tutta galanteria”:
Ion Minulescu, poeta della Bucarest Belle Époque*, studio e antologia
poetica, Edizioni dell’Orso, Alessandria 2023 395
Andreea David
- Neculai Eugen Seghedin (ed.), *Gheorghe Asachi. Un spirit
enciclopedic*, Editura Universității Tehnice „Gheorghe Asachi”
din Iași, Iași 2023 399
Oana Cicur
- Horia Corneliu Cicortaș, Giuffrè Pagano (eds.), *Emersioni
sceniche: teatro romeno contemporaneo*, Edizioni ETS, Pisa 2024 403
Andreea David
- Corina Croitoru, *Fronturi interioare. Poezia românească
a celor două războaie mondiale*, Presa Universitară Clujeană,
Cluj-Napoca 2024 409
Jessica Andreoli
- Emanuela Ilie (ed.), *Un dicționar al exilului românesc.
Autoare emblematice, volume reprezentative*, Editura Eikon,
București 2024 415
Andra Gălan
- Costi Rogozanu, *Naratorul cel rău. Un studiu despre realismul
românesc: Rebreanu, Preda, Dumitriu, Tact*, Cluj-Napoca 2024 419
Mihai-Cătălin Popa
- Nichita Stănescu, *Le non parole*, traduzione e cura di Dan Octavian
Cepraga, FinisTerrae di Ibis, Como-Pavia 2024 425
Roberto Merlo

Matei Vişniec, *Vecchio clown cercasi. La storia degli orsi panda raccontata da un sassofonista che ha una ragazza a Francoforte*, a cura di Emilia David, traduzione di Emilia David, Pascale Aiguier, Giuseppa Salidu, Davide Piludu, Edizioni ETS, Pisa 2025 431
Andreea David

BIOGRAFIE DEGLI AUTORI E DELLE AUTRICI



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

ROMÂNIA
ORIENTALE
38, 2025: 403-408



© AUTHOR(S)
E-ISSN: 3035-1405 – ISSN: 1121-4015
DOI:



HORIA CORNELIU CICORTAȘ,
LETTERIA GIUFFRÈ PAGANO (eds.),
*EMERSIONI SCENICHE: TEATRO
ROMENO CONTEMPORANEO*,
EDIZIONI ETS, PISA 2024

Andreea David – Sapienza Università di Roma
andreea.david@uniroma1.it



L'uscita nel 2024 del primo volume della collana *L'Altra Europa* di Edizioni ETS (Pisa), diretta da Emilia David, offre ai lettori italiani un'occasione preziosa per avvicinarsi al teatro rumeno contemporaneo o approfondirne la conoscenza. Curata da Horia Corneliu Cicortaș e Letteria Giuffrè Pagano, la raccolta nasce dalle esperienze del festival *TeatROmania_emersioni sceniche* e traduce in forma editoriale il percorso degli spettacoli messi in scena tra il 2010 e il 2015 nelle sale dell'Accademia di Romania di Roma, spettacoli ricordati nell'*Introduzione* e presentati tramite una piccola raccolta fotografica al centro del volume.

La pubblicazione segna un passo importante nell'esplorazione di una drammaturgia che, dopo la consacrazione internazionale di Matei Vișniec, resta ancora poco conosciuta nelle sue molteplici voci e prospettive. Quattro testi integrali e tre riscritture, ciascuno accompagnato da note introduttive che ne ripercorrono la genesi e le principali rappresentazioni, restituiscono un'immagine variegata dal punto di vista formale e tematico, sia del teatro rumeno all'inizio del nuovo millennio, sia di alcuni momenti della sua storia novecentesca. In modi diversi, i testi condividono una comune tensione: confrontarsi con la storia e le sue ferite, con le domande esistenziali dell'individuo alla ricerca di senso in un modo instabile, e con il ruolo stesso della creazione, dell'arte e dell'esperienza teatrale in questo percorso di conoscenza e riflessione.

La prima sezione del volume è dedicata a quattro opere integrali, tradotte per la prima volta in italiano, appartenenti a tre autori di rilievo internazionale: Anca Visdei (n. 1954), Alina Nelega (n. 1960) e Vlad Zografi (n. 1960).

Tradotto dal francese da Mariella Fenoglio e Roberto Della Casa, *Sempre insieme* di Anca Visdei, scrittrice esiliata in Svizzera e poi stabilitasi a Parigi, è una pièce di carattere autobiografico, scritta a ridosso della rivoluzione del 1989 e pubblicata nel 1994. Tramite la storia di due sorelle – Alexandra, aspirante drammaturga, e Ioana, attrice –, seguite dal 1972 al 1989 secondo una partizione in otto quadri, viene messa in scena una delle ferite più profonde ereditate dal comunismo: la distanza tra chi resta e chi fugge, l'incomunicabilità che si instaura tra i due mondi, tra le "due Romanie", non del tutto sanata nemmeno in seguito al ricongiungimento avvenuto dopo la rivoluzione. Il dialogo tra le due, prima dal vivo, poi, con la scena divisa a metà, telefonico o epistolare, fino al monologo parallelo, ci porta a esplorare le due facce di una stessa medaglia: se da una parte Alexandra, emigrata in Svizzera, si scontra con la solitudine e lo spaesamento culturale e linguistico, dall'altra Ioana, rimasta in patria, affronta le privazioni crescenti del regime, la censura che limita la sua carriera e il compromesso. Unico terreno comune e legame resta l'arte, il teatro: la figura ricorrente dello shakespeariano Puck, presente anche in alcune versioni del titolo (*Puck en Roumanie*), diventa l'emblema di una relazione travagliata, sconvolta dalla Storia, ma anche del legame che resiste alle lacerazioni da essa provocate.

Le due opere di Alina Nelega incluse nel volume – *Il decalogo secondo Hess* (del 2003, ma pubblicato nel 2005; trad. Horia Corneliu Cicortaș) e *Amalia respira profondamente* (2005, trad. Gabriella Molcsan e Igor Tavilla) – rivelano la predilezione dell'autrice per il monodramma come forma privilegiata per indagare la memoria storica e le sue ricadute sull'individuo. In entrambi i testi, infatti, il dramma si riduce alla voce di un solo personaggio, che si fa spazio di tensione tra interiorità e storia collettiva. Nel primo caso, è Rudolf Hess (1894-1987), gerarca nazista imprigionato nel carcere di Spandau, a prendere la parola di fronte al pubblico e di fronte a Dio, in un'ultima confessione alla vigilia del suo suicidio. Il monologo, senza ombra di pentimento, costruisce un delirio assolutorio che costringe lo spettatore a confrontarsi con il

lato più disturbante della coscienza storica e con l'abisso di una psicologia che resta umana proprio nella sua follia.

In *Amalia respira profondamente*, invece, il registro cambia: in otto quadri, costruiti su monologhi che si fanno ora preghiera, ora lettera o canzone, si dispiega l'esistenza di una donna comune, dall'infanzia sotto il comunismo alla vecchiaia nella Romania della transizione. La sua storia, a tratti crudele e a tratti comica, compone un mosaico intimo e corale insieme: se *Hess* obbliga a guardare negli occhi l'orrore della storia, *Amalia* mostra come questa si iscriva nelle vite quotidiane, lasciando, nei ricordi del singolo, le tracce di una memoria collettiva.

Un'altra individualità ancora è al centro di *Baciami!* (1999) di Vlad Zografi, tradotto da Igor Tavilla: attraverso la figura di un lebbroso, simbolo dell'emarginazione e della vulnerabilità umana, l'opera interroga lo spettatore sulla compassione, sulla responsabilità e sulla possibilità o meno di accogliere davvero la fragilità altrui. Dopo un'infanzia e una giovinezza vissute sotto la condizione del malato, incessantemente sottoposto alle cure e alle attenzioni dei genitori prima e della moglie poi, il protagonista trova nella lebbra una paradossale liberazione dal ruolo impostogli e da ogni altra forma di costrizione: "Sissignore. Per tutti ero un uomo malato. Ero IL MALATO! (*Ride.*) Se vedevano questo in me allora doveva essere proprio così, no?... Logico. E io ho imparato il mio ruolo. [...] Se fossi stato sano, sarei diventato attore" (p. 143).

Come in *Hess*, seppure su un piano differente, non si tratta di un personaggio pensato per suscitare pietà, e anzi già dalla scena di apertura, in cui lo osserviamo entrare in una casa non sua, ma *nostra*, occupandone lo spazio, toccandolo, ne intuiamo l'aggressività latente, la vena vendicativa. Alternando sarcasmo e amarezza, la sua voce ci trascina nell'accumulo dei suoi ricordi, in una spirale di frustrazione, follia e solitudine.

La seconda sezione, *Adattamenti e trasposizioni*, raccoglie tre testi di autori italiani che si sono confrontati direttamente con alcuni scrittori rumeni, rielaborandone i materiali: potremmo considerarle vere e proprie riscritture creative, che aprono un dialogo tra le due tradizioni e offrono una prospettiva inedita sui testi di partenza.

Verso un'altra fiamma di Vlad Scolari (n. 1987) è il copione di un radiodramma che prende avvio dalla lettura del libro-testimonianza del viaggio in Unione Sovietica dello scrittore rumeno di lingua francese

Panait Istrati (1884-1935). Asceso alla fama come scrittore di lingua francese, socialista convinto, tra l'ottobre del 1927 e il febbraio del 1929, Istrati parte per un viaggio in lungo e in largo per i vasti stati dell'Unione sovietica, dove osserva a mano a mano il fallimento degli ideali della Rivoluzione d'ottobre, fino a raggiungere la completa disillusione. Scolari propone una teatralizzazione dell'esperienza di questo "rinnegato", con stralci liberamente tratti dai suoi scritti, accompagnandoci nella vita di un uomo che ha deciso di "non ader[re] più a niente" (p. 198).

La colonna infinita si fonda, invece, su un testo teatrale dello storico delle religioni Mircea Eliade dedicato a Constantin Brâncuși, qui rielaborato, nella traduzione di Horia Corneliu Cicortaș, da Letteria Giuffrè Pagano (n. 1977) in un adattamento per un solo attore. Nel suo atelier, spazio fisico e interiore al tempo stesso, l'ormai anziano Brâncuși dà vita a un monologo che si sviluppa come un dialogo interiore: i personaggi dell'opera originaria "sembrano essere qui le molteplici identità di Brâncuși stesso" (p. 195). La messinscena diventa anche una performance plastica in cui l'attore-scultore, attraverso una danza con i teli, dà corpo alle proprie opere e al gesto creativo. Al centro rimane la riflessione sulla creazione e su come l'arte possa incarnare la tensione tra la materia e lo spirito, tra l'individuale e l'universale.

Il volume si chiude con un'*emersione* emblematica: *Sorescu alla prova* è l'adattamento di *Giona* (1968), debutto teatrale del poeta e drammaturgo Marin Sorescu (1936-1996) e una delle opere più note della letteratura rumena del Novecento. Tradotto in italiano da Marco Cugno già nel 1980, il testo era ormai di difficile reperibilità; la sua presenza in questa raccolta, con l'adattamento di Thomas Otto Zinzi, ne rappresenta quindi una riscoperta, confermandone al tempo stesso la modernità, la forza di suggestione e la capacità di rinnovarsi a ogni messinscena. Quello di Sorescu è un dramma esistenziale, in cui il profeta biblico si trasforma in un pescatore moderno, solo, che parla e dialoga con sé stesso per botta e risposta o monologhi interiori: "si sdoppia e si «contrae» [...] secondo le esigenze della sua vita interiore [...] e le necessità sceniche" (pp. 211-212). La sua solitudine diventa emblema della crisi dell'individuo contemporaneo, in cerca di un senso che non trova né nel confronto con l'altro né nel divino, che non si manifesta più. Giona, inghiottito dal pesce, cerca la liberazione, ma si ritrova dentro un secondo pesce, che ha inghiottito il primo, e poi dentro un terzo: il ventre

che lo imprigiona diventa di volta in volta metafora dall'esistenza materiale, dei tranelli della storia (l'opera, dopotutto, è stata scritta sotto una dittatura), della cultura stessa, il già-creato a cui anche la messa in scena di Zinzi, all'interno della biblioteca dell'Accademia di Romania, sembra rimandare. La tensione della ricerca spirituale, in un percorso che ha la forma di un'iniziazione, continua fino alla fine, quando Giona, accettando il paradosso della propria condizione, afferma: "È al contrario. È tutto al contrario. Ma non rinuncio. Parto di nuovo" (p. 233). La lettura di Zinzi, che generalmente integra nel testo le didascalie dell'originale tramite una "voce", non esplicita in questo caso l'atto del suicidio previsto da Sorescu, ma conserva comunque tutta la potenza drammatica della struttura originale.

Accomunati da una predilezione per figure sole, spesso impegnate in un monologo o in un dialogo con sé stesse, e da strutture drammatiche talvolta sperimentali, i testi raccolti nel volume non restituiscono solo un'immagine del teatro rumeno contemporaneo, ma offrono anche uno sguardo sul mondo attraverso diverse modalità di interrogazione della realtà. Arte sincretica per eccellenza, il teatro si conferma qui come arte del contatto: tra lingue, culture, epoche, ma soprattutto tra individui alla ricerca comune di senso.

